EDITORIALE

Quale occhio per guardare la realtà?

Il presente numero della rivista "Sophia" offre un secondo fascicolo monografico in cui sono raccolti alcuni colpi di sonda prospettici nell'universo di pensiero e di prassi dischiuso a partire dal carisma dell'unità di Chiara Lubich – fondatrice dell'Istituto Universitario –, in occasione del centenario della sua nascita.

L'incarnazione di un carisma personale ed ecclesiale diventa luogo capace di offrire uno sguardo prospettico da cui interpretare la realtà in modo nuovo; le diverse discipline, innervate da questo *novum*, continuano a orientarsi sul proprio specifico oggetto di ricerca, conservando ciascuna il proprio metodo e il proprio linguaggio, andando così a dar vita realmente ed efficacemente a una multiforme unità, dove i rapporti tra le diverse parti in gioco sviluppano un'originale articolazione inter- e trans-disciplinare. Il carisma, in questo senso, non vuole fungere da oggetto materiale per i contributi contenuti nel presente volume, ma da oggetto formale, da occhio prospettico attraverso cui ri-innestarsi nella lettura del reale.

Il presente numero di "Sophia" prevede quattro sezioni. La prima sezione, di *Saggi*, si apre con il contributo di Pasquale Ferrara, *La politica come prossimità. Ipotesi di lettura di Chiara Lubich*, in cui l'Autore mostra le implicazioni del carisma dell'unità nella riflessione politica. In un contesto, quali sono il Ventesimo e Ventunesimo secolo, caratterizzati da una cultura dello scontro e dell'egemonia del più forte sul più debole, lo sguardo carismatico e profetico di Chiara Lubich, radicato su una nuova comprensione del lemma "unità", rappresenta realmente un forte ed efficace richiamo, per la politica, a rifondarsi su una cultura della riconciliazione e dell'inclusione. L'unità, dunque, rappresenta la grande sfida per la riflessione politica odierna, chiamata a trovare nuove traiettorie per argomentare insieme alcune opposizioni, quali ad esempio il locale e il globale, finora presentate in termini di contraddizioni.

Segue il saggio di Roberto Catalano, intitolato *Chiara Lubich e monaci theravada. Considerazioni su un dialogo profetico*. Viene qui presentato l'approccio dialogico che ha caratterizzato l'esperienza carismatica di Chiara Lubich e che, attraverso di lei, continua ad essere assunto come *forma* del pensare e della prassi del

dialogo inter-religioso ad opera del Movimento dei Focolari. A partire da alcune circostanze concrete di dialogo, emergono specifici tratti caratteristici da cui si può delineare un metodo in-*formato* dal carisma dell'unità, rintracciabile soprattutto attraverso uno studio trasversale delle numerose esperienze di dialogo avvenute lungo l'intera esistenza della Lubich.

Il terzo saggio, di Declan O'Byrne, come si evince dal titolo *Un racconto che "sfiora l'inverosimile": Cirillo di Alessandria e Chiara Lubich sulla sofferenza di Gesù in Croce*, presenta un'originale lettura di un testo di Chiara Lubich, il *Paradiso '49*, alla luce di alcuni scritti di Cirillo d'Alessandria, per quanto concerne in particolare l'evento pasquale e l'interpretazione teologica della sofferenza del Crocifisso. Tenere insieme, tanto l'idea dell'impassibilità divina, quanto la verità del dolore sperimentato dal Figlio di Dio, è una sfida che, risalendo già dalla Patristica, continua a provocare l'odierna riflessione teologica. In queste pagine vengono offerti alcuni spunti teoretici, capaci di divenire criteri teo-*logici* per reinterpretare il senso antropologico della sofferenza.

Il quarto saggio è di Michael Bronszwaer, dove, come il titolo stesso fa trasparire, *"Consummati in unum". Alle sorgenti dell'originale interpretazione mistica di Chiara Lubich*, viene sviscerato il sintagma "consummati in unum" e il suo significato nella riflessione di Chiara Lubich. Attraverso un attento e rigoroso studio dei suoi testi, vengono rintracciate le tappe che hanno portato a tale formulazione già citata: dall'interpretazione del vangelo di Giovanni e da un ampliamento sintattico e semantico del termine, è possibile scorgere nel termine "consummati" un'unità di significati opposti, apparentemente contraddittori, quali "annullarsi" e "portare a compimento", entrambi espressione di un'unica dinamica ascetico-mistica.

L'ultimo saggio presentato è di Philipp K.T. Hu: *The Creation of the Universe from Nothingness by Laozi, from the perspective of Nothingness in the Christian Tradition*. L'Autore, partendo dalla *lectio* del professor Piero Coda sul confronto tra il Nulla di Buddha e la tradizione cristiana – in occasione del dottorato Honoris Causa a Lui concesso della University College of Literature of Dharma Drum Mountain nel 2019 – ne riprende i due argomenti principali: il primo è intorno alla frase della Bibbia: "dal nulla crea"; il secondo è "il nulla per amore" nella Trinità, tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Sulla base di questi due argomenti, il saggio offre un confronto sul concetto di creazione nel libro intitolato Dao De Jing di Laozi.

Nella sezione dedicata al *Laboratorio* viene pubblicato un lavoro svolto da Haoyang Fu, intitolato *Bernhard Welte e il "luogo" del Nulla, Una prospettiva per il dialogo tra Occidente e Oriente*, tema approfondito nella sua tesi di Laurea Magistrale congiunta in Ontologia Trinitaria presso l'Istituto Universitario Sophia e in Filosofia ed etica delle relazioni presso l'Università degli Studi di Perugia. Attraver-

so una contestualizzazione dei lemmi "essere" e "nulla" nella riflessione di diversi filosofi lungo i secoli, l'Autore presenta il contributo originale di Welte in relazione all'antica dicotomia tra essere e non-essere, illustrando le implicazioni teoretiche di tale discorso anche a partire da un'immersione nell'evento cristologico.

Nella sezione *Ricerche*, viene presentato il saggio di Anna Sarmenghi, dal titolo Munditia cordis. *La via della negazione nell'amore di Dio*. L'Autrice recupera i risultati della sua ricerca dottorale presso l'Istituto Universitario Sophia sul tema della *remotio obscuritatis* nella *Summa Theologiae.* L'uso della *via remotionis* di Tommaso d'Aquino lo colloca a metà strada tra la via apofatica dello Pseudo-Dionigi e la "mistica della Notte" di san Giovanni della Croce.

Infine il *Forum*, che raccoglie gli interventi relativi alla presentazione della collana "Tracce", promossa dall'Istituto Universitario Sophia in sinergia con Città Nuova Editrice, e del suo primo volume a firma di Marco Martino: *D'improvviso. La via del "non", a partire da Platone*, che si è svolta il 28 ottobre 2020. Massimo Donà, Francesco Valagussa, Carmelo Meazza e Piero Coda, si confrontano con il tema centrale del libro: rintracciare, nell'esperienza improvvisa dell'istante – ἐξαίφνης – una negatività "non" difettiva ma, al contrario, possibilità di nuove imprevedibili creazioni. Nel perseverante e proficuo dialogo tra filosofia e teologia il "non" dell'ἐξαίφνης è insieme quello dell'ἐπέκεινα: il non pasquale e agapico dell'essere in quanto trinitario e trinitizzante.

Un numero ricco e prospettico dunque, che, nell'approfondire alcune peculiarità del carisma della Lubich, lascia intravedere quanto efficacemente sintetizzato da Gustav Mahler: «La tradizione non è il culto delle ceneri, ma la custodia del fuoco».

ALESSANDRO CLEMENZIA
MARCO MARTINO